



Neo. Edizioni consiglia di leggere ascoltando:
Mark Ronson ft. Bruno Mars "Uptown funk". *Uptown Special*. Sony Music, 2014.



BRUTTI CARATTERI

Neo. Edizioni, avete 3 righe per dirci chi siete..

Ne uso una: editori di frontiera, avulsi dai salotti letterari, alla ricerca continua di fascinazioni anomale.

Cosa avete pensato di "rompere" quando avete fondato la vostra casa editrice?

Dire «le palle» sarebbe scontato, ma non esatto. Al momento di germogliare, il nostro intento non era di "rottura". Volevamo più che altro dar voce a un tipo di narrativa che amavamo e che ci sembrava poco rappresentata nel panorama letterario di allora. Dopo 14 anni, crediamo d'aver dato un contributo utile alla tanto auspicata *bibliodiversità* italiana.

Cosa vi distingue dalle altre case editrici?

Ancora oggi, la nostra caratteristica preponderante credo sia l'imprudenza. Se troviamo qualcosa in cui crediamo, mettiamo da parte ogni calcolo e ci buttiamo nella mischia senza alcuna remora. .

Chi sono i vostri lettori ideali? Quelli che avete in mente quando scegliete il piano editoriale dell'anno?

Non pensiamo ai lettori in fase di scouting. Scegliamo le cose che ci convincono, quelle che riteniamo abbiano una dignità tale da meritare la pubblicazione. Poi, al momento della promozione, ci scervelliamo per capire come andare a prendere i lettori adatti a quel determinato titolo. L'opera in sé, per noi, ha sempre avuto più importanza del mercato di riferimento. Per questo non siamo ancora ricchi possidenti.

I vostri 3 best seller?

- *Vinpeel degli orizzonti* di Peppe Millanta: una fiaba moderna. Un racconto sospeso tra malinconia e speranza. Una carezza sul cuore - mi vergogno tantissimo a dire questa cosa - adatta a lettori di ogni genere e età.

- *Il sale* di Jean-Baptiste Del Amo: il resoconto di una giornata che si espande fino a comprendere la vastità di intere esistenze. Un viaggio sulla verità dei corpi e sulle menzogne fondatrici delle famiglie. In Italia, grazie alla vittoria del premio Modus Legendi, è arrivato in classifica nazionale. In Francia, il romanzo, è già un classico moderno.

- *XXI secolo* di Paolo Zardi: romanzo distopico, al contempo apocalittico e verosimile. La visione di un'Europa prossimo-futura che, purtroppo, si sta tragicamente avverando. Il titolo che, anche grazie alla dozzina del Premio Strega, ha dato la svolta al nostro cammino.



La cazzata più grossa che avete fatto?

Recentissima: aprire una collana di fumetti. Prima di iniziare avevamo ponderato tutto a dovere ipotizzando scenari funesti oltre ogni limite immaginabile e ci eravamo detti che, tutto sommato, si poteva fare. Poi – causa covid – si sono fermate le cartiere e il prezzo della materia prima è schizzato alle stelle. Ora, con gli aumenti dell'energia, anche i costi di produzione sono lievitati. Risultato? Una smorfia di estrema contrizione, ma risolveremo anche questa.

La più grande botta di culo che vi è capitata?

Botte di culo in questo lavoro non ce ne sono. Tutto quello che arriva è sudato. E agli sporadici entusiasmi per una piccola vittoria ottenuta, arriva sempre - a distanza ravvicinata - il contrappasso che ti fa intendere di non poter esultare troppo, di volare sempre basso e non alzare mai la cresta.

Il libro che avreste voluto pubblicare voi?

Fino a qualche mese fa avrei detto *Le particelle elementari* di Michel Houellebecq. Oggi dico *Wonder boy* di Daniele Musto. Libri completamente diversi, per cifra e intenzioni. Entrambi capolavori assoluti nel proprio genere che incarnano alla perfezione gli esatti antipodi dei confini entro cui si esaltano i nostri gusti letterari.

Cosa offrite agli autori?

Dedizione totale, nel limite delle 18 ore giornaliere. Le restanti 6 cerchiamo di riposare in quel torpore agitato che somiglia molto a un dormiveglia perenne.

Si dice che il prezzo di copertina sia suddiviso in questo modo: 4% di Iva, 30% libraio, 20% distributore, 10% autore e 36% editore. Vi ci ritrovate in questi numeri?

Fino a 15 anni fa. Ora, la partizione andrebbe aggiornata ed espansa più o meno così: 4% di Iva; 60% al reparto promotore-distributore-libraio; il restante 36% da dividere tra autore ed editore (secondo modalità contrattate privatamente), tenendo presente che l'editore, con la sua percentuale, provvede a pagare anche i costi di pubblicazione, le spedizioni, il lavoro grafico, di traduzione (se necessario), di editing e di ufficio stampa. Insomma, non ingiuriamo sempre il povero editore.

Ma ci mangiate abbastanza con il lavoro di editori?

Non il camouflage di Bottura ma, con l'utilitaria, ci portiamo allegramente in trattoria.

Che pezzo musicale indichereste come colonna sonora di questa intervista?

In questi tempi oscuri, qualcosa di esorcizzante: *Uptown funk* di Mark Ronson ft. Bruno Mars.

NEO.
EDIZIONI